

La buona opinione che si nutriva dappertutto sul nuovo papa venne ancora rafforzata dalle sue prime azioni. Appena eletto, si fece fare una bara che collocò nella sua stanza da letto, affinché allo svegliarsi egli ricordasse la vanità delle cose terrene. Una testa da morto del Bernini sul suo scrittoio serviva allo stesso scopo.¹ Nella presa di possesso del Laterano, il 9 maggio 1655, proibì che si erigessero archi di trionfo come era usanza dai tempi del rinascimento.² I suoi servi non potevano accettare mancia. Cortigiani superflui vennero licenziati.³ Donna Olimpia Maidalchini, cognata di Innocenzo X, la quale aveva avuto in Roma una parte nefasta, dovette abbandonare l'eterna città.⁴

Alessandro VII cominciava la sua opera diurna con una meditazione spirituale: poi celebrava la S. Messa e assisteva ad una seconda. Nonostante gli ammonimenti del suo medico e del suo confessore, il gesuita Giambattista Cancellotti, il papa si affaticava più che non permettessero le sue forze. Sei, fino a sette ore erano consacrate giornalmente alle udienze. La mattina della domenica c'era udienza generale, affinché vi potessero partecipare anche i poveri. Alessandro VII guadagnava non soltanto con la sua cordialità e il suo geniale temperamento, ma anche con la sua eloquenza. Parlava l'italiano col bell'accento dei senesi e nel latino si esprimeva con grazia classica. Leggeva egli stesso gli atti più importanti, molto sbrigava di propria mano e il resto, con istruzioni verbali, rimetteva al segretario delle suppliche, Lelio Piccolomini.⁵ Il soggiorno in villa, che il papa occupatissimo si concedeva in primavera ed in autunno, a Castel Gandolfo, non poteva compensare il logorio di Roma, poichè era specialmente tormentato da un male alla vescica ed ai reni. Per fortuna egli si circondò di eccellenti forze ausiliari.

¹ Relazione di G. Riccardi dell' 8 aprile 1655: « Al Bernini ha ordinato che gli faccia fare una cassa da morto e che gliela porti per tenerla in camera e che prima non gli darà udienza » (Archivio di Stato in Firenze); * *Avviso* del 10 aprile 1655, Archivio segreto pontificio. « Mortalis regimen vitae meditatio mortis » scrive nelle sue *Musae juveniles* n. 66. Cfr. NOVAES X 188. Il principe Ruffo della Scaletta possiede nella sua villa in Roma un ritratto di Alessandro VII colla testa da morto in marmo sul tavolo.

² Vedi PALLAVICINO I 268. Sul *Possesso* vedi CANCELLIERI 256 ss.

³ Vedi gli * *Avvisi* del 19 giugno, 14 luglio e 5 novembre 1655, Archivio segreto pontificio. Cfr. PALLAVICINO I 265.

⁴ Essa morì alla fine di settembre 1657 in San Martino; vedi CIAMPI 185 s., 189 s. « Povera mia Donna Olimpia è pur morta senza nessuno de' suoi intorno », scriveva il cardinale Gualtieri il 5 ottobre 1657 a Nic. Aug. Caferrì. Orig. nell' Archivio Doria-Pamfili in Roma.

⁵ Vedi PALLAVICINO I 267, 280; NOVAES X 190. All'esortazioni del medico e del confessore di aversi maggiori riguardi, Alessandro VII rispondeva « che per zelo della sua carica gli conveniva far d'avantaggio di quello faceva ». * *Avviso* del 25 novembre 1655, Archivio segreto pontificio.